

RIVANAZZANO L'EVENTO



Le autorità alla «vernice»



La sala operativa del centro della Protezione civile con gli operatori al lavoro e la nuova palazzina che è stata inaugurata ufficialmente ieri mattina

RIVANAZZANO. «E' nato il centro operativo della Protezione civile provinciale», l'annuncio è arrivato ieri mattina da Piero Mossi, della società Aeroporto, e da Vittorio Poma, presidente della Provincia. Un evento. E che lo sia lo dicono i numeri: 10 postazioni in collegamento permanente con la sala operativa in grado di comunicare con la gemella struttura regionale che, sotto il profilo organizzativo e funzionale, replica in piccolo. Spazio per decine e decine di volontari della protezione civile, ma anche per almeno un 100 mezzi speciali d'intervento della «colonna mobile» in fase di costituzione. Circa 750mila euro di investimento finanziario.

Aria di festa, dunque sulla pista dell'aerovillaggio di Voghera-Rivanzano dove per

Protezione civile, centro operativo

Inaugurata la nuova palazzina per coordinare tutte le emergenze

il varo della nuova palazzina è arrivato in elicottero anche l'assessore regionale, Stefano Maullu, atterrato per presenziare al taglio del nastro e stringere la mano a tutti i volontari schierati di fronte al loro modernissimo quartier generale. Presenti all'appuntamento tanti esponenti politici locali, a partire dai sindaci di Rivanzano e Voghera, Romano Ferrari e Aurelio Torriani, per arrivare al consigliere regionale della Lega, Lorenzo Demartini. E poi il presidente della Comu-

Dieci postazioni multimediali e spazio per centinaia di mezzi
L'orgoglio del presidente Mossi

nità montana, Bruno Tagliani, e l'assessore provinciale ai Lavori pubblici, Dario Invernizzi. All'interno della struttura postazioni informatiche collegate a Internet, webcam, plotter per la stampa di mappe e vari software di rete. Accanto a ogni moni-

tor una postazione telefonica. Una struttura attrezzata di tutto punto perché in caso di necessità la palazzina, su due piani, diventerà la centrale dell'unità di crisi provinciale. Per il presidente Poma si tratta di un prezioso passo avanti, che è stato mos-

so non a caso: «Non siamo più nella fase pionieristica, qui non ci sono più semplici volontari animati dalle migliori intenzioni, c'è un'organizzazione moderna al servizio della collettività. Abbiamo ormai di fronte professionisti e proprio per questo si è scelto di varare una sala dotata delle migliori tecnologie, predisposta per interventi rapidi in caso d'emergenza-urgenza». Detto questo, Poma, non ha mancato di ringraziare il personale che ogni giorno è a disposizione

e pronto a fare la propria parte: «Qui fuori ci sono persone straordinarie. Sono operatori scrupolosi che si sono già prodigati, in ogni situazione, a livello locale. Hanno collaborato a ricerche, a domare incendi, a mettere in sicurezza zone colpite da movimenti franosi. Molti si sono anche recati a prestare soccorso ai parenti delle vittime del terremoto d'Abruzzo. Siamo fortunati a poter contare su un contingente che sa lavorare con testa e cuore».

Emanuele Bottiroli

CASTEGGIO

CASTEGGIO. «Noi amministratori abbiamo il dovere di credere nel rilancio. C'è un treno che non ripassa due volte, è il treno delle opportunità».

Giorgio Remuzzi, neo presidente del Gal, ieri mattina alla Certosa Cantù ha dato la scossa aprendo il convegno sul rilancio delle aree rurali. Il Gal vuole ragionare su modelli di sviluppo omogeneo, contare su più finanziamenti locali, far leva su un'alleanza Lombardia, Piemonte, Emilia e Liguria per defiscalizzare gli investimenti in aree svantaggiate. Il sindaco di Casteggio, Lorenzo Callegari, ha spronato all'azione: «Troppi dibattiti, pochi risultati. L'Italia ha l'80% delle bellezze culturali del mondo. Facciamole brillare, potre-



L'incontro di Casteggio

mo vivere solo di quelle». Per Annita Daglia, assessore provinciale, serve una nuova cultura: «Bisogna valorizzare quel che il territorio sa dare, non stravolgerlo. Spazio ai giovani». Claudio Calvaresi, dell'Istituto per la ricerca sociale: «Dal 2000 al 2006 la popolazione delle col-

Un euro a testa, scommessa sull'Oltrepo

La proposta del vicepresidente del Gal, Nicola Adavastro

line è calata ancora del 3,6%». Anna Natali, di Regione Emilia Romagna, ha parlato di progettazione intergrata territoriale, Maria Assunta D'Oronzio, di Inea, della sfida dell'economia verde, Enrico Borghi, presidente Uncem, ha affrontato il nodo della mobilità nelle aree disagiate. Poi la parola a Cinzia Scaffidi, direttore del centro studi nazionale di Slow Food. E' stato però il vice presidente del Gal, Nicola Adavastro, ad aprire il dibattito vero e proprio. «Per rimappare il territorio e le sue necessità servirebbero conferenze comprensoriali in Oltrepo, in Lomellina e nel Pavese. Il Gal si candida a essere regia-

delle azioni che scaturiranno. Abbiamo l'ambizione di diventare un'agenzia di sviluppo locale a 360 gradi, per questo chiediamo ai Comuni partner almeno 1 euro ad abitante, ogni anno, per cofinanziare il nostro apparato». Nel futuro, secondo Adavastro, c'è un'alleanza fra Regioni: «Dovremmo creare un "marchesato delle terre alte" tra una cinquantina di Comuni di Pavese, Alessandrino, Piacentino e Genovese. Con una legge speciale potremmo poi sperimentare processi di defiscalizzazione. Sarebbe una strategia concreta per dare supporto a chi fa imprenditoria in aree rurali in lotta contro la desertificazione». (e.b.)

SLOW FOOD

L'economia del gusto

CASTEGGIO. Cinzia Scaffidi, direttore del centro studi nazionale di Slow Food, offre la sua ricetta alla politica. «La crisi economica ci ha costretto a vedere nel "gusto" una nuova economia, virtualmente capace di creare valore per tutti». Oggi che fare? «Bisogna ragionare sul sistema. Lo sviluppo turistico ed enogastronomico devono rientrare in una logica di rete. Bisogna poi valorizzare i luoghi, senza stravolgerli con cemento e smog». Qual è il pacchetto vincente? «Comprende strade del gusto, piccolo artigianato, patrimonio naturalistico e storico-artistico. Le università potrebbero far molto. Gli artigiani del gusto hanno bisogno di laboratori che li aiutino a preservare la naturalezza dei prodotti». Cosa manca? «L'informazione, da rendere sempre più capillare anche con i mercatini».

Ex zuccherificio, attesa per il vertice in prefettura

Domani l'incontro tra le parti. Pressing sul governo per la proroga della cassa integrazione

CASEI. Parlare di appuntamento decisivo forse è troppo, ma l'incontro di domani in prefettura, a Pavia, è atteso con trepidazione dai 42 lavoratori dell'ex zuccherificio. Lavoratori per i quali si prospetta l'impossibilità di ottenere un ulteriore periodo di cassa integrazione.

Un presidio dei lavoratori davanti alla sede dell'ex zuccherificio

Ma il vertice in prefettura, appunto convocato per questo lunedì, è solo un primo passo. Il secondo, non meno importante, è la riconversione, per mercoledì 16 dicembre, del tavolo in Regione. Si tornerà così a parlare del piano di rioccupazione presentato dalla società Finbeticola Casei Gerola. I lavoratori dell'ex zuccherificio, senza un progetto esecutivo,



rischiano finiranno in mobilità dal prossimo 31 dicembre, data di scadenza della cassa integrazione straordinaria. Unica speranza, la realizzazione della centrale a biomasse, un progetto da sempre in bilico. Proprio per questo, per avere chiarimenti e, magari, persino qualche conferma, il parlamentare pavese del Pd, Daniele Bosone, si è fatto promotore (insieme ai colleghi Ghedini, Roilo e Treu) di una interrogazione al ministro del Lavoro. In essa si ricorda che il sito di Casei Gerola era fra quelli inclusi nei piani di riconversione «per i quali sono stati destinati appositi fon-

di dell'Unione europea, come disposto dalla legge 11 marzo 2006 n. 81». La riconversione significherebbe speranza concreta di riassorbimento di gran parte degli attuali cassaintegrati. Tuttavia, si sottolinea come «la riconversione dell'impianto ha subito rallentamenti».

Per questo, i parlamentari chiedono di sapere se, «a fronte della riconversione industriale ancora in atto e delle difficoltà in cui versano i lavoratori, non si ritenga opportuno convocare un tavolo di confronto presso il Ministero per giungere alla concessione della proroga degli ammortizzatori sociali almeno fino al 2010».

Dal 31 dicembre i 42 dipendenti saranno in mobilità